

# Scrivere insieme La nascita del “noi” nella scrittura

Giancarlo Cavinato – Nerina Vretenar

**AbCDEf –**  
**ghiLm –**  
**NOpQrSTu –**  
**VZYKJ\***



RicercaAzione

3

Una pedagogia linguistica efficace deve badare al rapporto tra sviluppo delle capacità linguistiche nel loro insieme e sviluppo fisico, affettivo, sociale, intellettuale dell'individuo... la pedagogia linguistica efficace è democratica se e solo se accoglie e realizza i principi linguistici esposti in testi come l'articolo 3 della Costituzione, che riconosce l'uguaglianza di tutti i cittadini "senza distinzioni di lingua" e propone tale uguaglianza, rimuovendo gli ostacoli che vi si frappongono, come traguardo dell'azione della Repubblica.\*

**«Dare tutti gli usi della lingua a tutti»**

È questo un richiamo fondamentale di Tullio De Mauro e sottolinea uno dei compiti più importanti della scuola: far sì che i ragazzi/e padroneggino lo strumento lingua non soltanto sul piano della correttezza formale, ma soprattutto sul piano della capacità d'uso di questo strumento per i propri bisogni comunicativi.

Considerare la lingua come un mezzo, il più importante, dell'essere umano per esprimersi e comunicare con i suoi simili: è la convinzione che dovrebbe guidarci nel nostro lavoro di insegnanti per non rischiare, di fronte alle difficoltà, di accontentarsi di *insegnare* un tecnicismo linguistico separato dalle motivazioni vitali che sono alla base di un corretto apprendimento. E per non dimenticare che la parola nasce e cresce in una scuola in cui le parole dei bambini/e trovano ascolto e accoglienza, e in cui sono favoriti il confronto e lo scambio linguistico.

«È la lingua che ci fa uguali», diceva don Milani: avere le parole che servono per capire e farsi capire è la condizione indispensabile per condividere, da uguali, il nostro abitare nel Mondo.

Tra le forme di comunicazione linguistica la parola scritta è un potente strumento di costruzione dell'identità e della socialità, permette

\* GISCEL, *10 tesi per l'educazione linguistica democratica*, (a cura di Ferreri S.), Sette Città, Viterbo 2010.

la conoscenza di sé, degli altri, del mondo, è fonte di *gioia di vivere* quando incontra la dimensione della bellezza nella letteratura.

Diceva Mario Lodi: «La lingua orale e scritta è strettamente collegata con la libertà di pensiero e con la vita sociale. Questa è la *chiave* concettuale che i maestri devono portare nella scuola, dove sono loro affidati bambini che possiedono già un linguaggio fonico appreso mediante la *didattica materna* del parlare quotidiano, motivato dalla scoperta del mondo affettivo, naturale e sociale. La scuola per i bambini deve essere un mondo dove i protagonisti sono ancora loro, come prima. Imparare la lingua non significa quindi saper meccanicamente tradurre i suoni in segni, ma sapere che quei segni e quei suoni servono per mettersi in sintonia con gli altri, bambini e adulti del mondo della scuola, e con gli altri che stanno fisicamente fuori da quel mondo ma hanno gli stessi fondamentali sentimenti e bisogni e sono perciò i nostri simili da scoprire come amici<sup>1</sup>...»

Aggiungeva che è importante, anzitutto, «considerare con rispetto (cioè con amore) tutti i bambini e metterli nelle condizioni ottimali per esprimere il proprio pensiero agli altri e avere una motivazione a parlare, a scrivere, a usare tutti gli altri linguaggi umani<sup>2</sup>». Sottolineava, inoltre, Mario Lodi, l'importanza della scrittura come strumento di dialogo, di confronto, di partecipazione democratica: «il bambino che vede il suo testo libero orale, per mezzo della stampa (tipografia, ciclostile, fotocopiatrice o altro) diventare concreto mezzo di comunicazione che circola fra i bambini, le famiglie, oltre i confini della scuola, e può essere letto e conservato nel tempo, è stimolato a entrare nel gioco comunicativo che produce reazioni, discussioni, ricerche, e che è alla base della società democratica<sup>3</sup>.»

Sono queste le cose che contano davvero, poiché «la chiave che introduce all'organico apprendimento della lingua scritta [...] non sta in questo o quel metodo – globale, fonico, ideovisivo o altro – ma nelle condizioni di socialità comunitaria<sup>4</sup>.»

Si tratta dunque di costruire contesti in cui la scrittura sia funzionale alla comunicazione all'interno di un contesto ricco di relazioni significative, sia strumento di comunicazione.

Attingendo al ricco repertorio delle *tecniche* della pedagogia Freinet,

questa istanza si è concretizzata, nel tempo, fra gli/le insegnanti del MCE, nella ricerca e nell'offerta di molteplici occasioni di scrittura: i testi liberi, il giornale scolastico, i libri di vita della classe, le lettere scambiate nelle esperienze di corrispondenza... In questi contesti lo scrivere insieme, in molti modi e forme, ha sempre costituito una pratica diffusa, considerata fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo delle capacità di tutti/e.

Apprendere a scrivere è indispensabile anche oggi, in tempi in cui si fanno strada altre possibilità comunicative. Ma la scuola lo insegna? Non sempre, non in tutti gli ordini di scolarità, non con sufficiente competenza. Spesso non lo considera una priorità rispetto ad altri campi della lingua, ad esempio la grammatica e la sintassi, la cui conoscenza, come è stato ampiamente dimostrato, non incide positivamente sulla capacità di scrivere, così come, lo dicevano già le *Dieci tesi*, conoscere l'anatomia delle gambe non rende più veloci nella corsa.

Ci sono vie privilegiate per apprendere la difficile *arte dello scrivere*?

Escludendo le vie della costrizione – «devi scrivere» – e dell'induzione esterna della motivazione – «scrivi per essere valutato positivamente, per far piacere all'insegnante, ai genitori, per...» la scuola ha, invece, molte possibilità per consentire la costruzione autonoma e originale delle strutture dello scrivere.

Dice Freinet che è scrivendo che si diviene scrittori, che è potendo fruire di molte occasioni di scrivere legate a esperienze varie e molteplici, che si raggiunge la padronanza.

Freinet metteva in primo piano l'uso funzionale della parola. Pensava che, ad esempio, il testo libero, la corrispondenza, il giornale scolastico, i libri di vita della classe, la documentazione dei percorsi di indagine su vari aspetti della realtà costituissero attività in cui la scrittura era motivata dal bisogno di comunicare.

Possiamo concordare, ancor oggi, sul fatto che è necessario, nella scuola, far sperimentare tutte le potenzialità dello scritto, offrendo opportunità sia per la pratica personale che per il lavoro di gruppo: sono due condizioni indispensabili, l'una non può stare senza l'altra.

Claude Hagège, ci illumina sulle diverse dimensioni della scrittura e sul suo ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità e nella co-

noscenza del mondo. «La lingua è al centro del potere cognitivo [...] la scrittura ha il potere di stimolare la riflessione e forse, anche, di favorire lo sviluppo delle capacità di analisi e astrazione [...] la scrittura è un'analisi linguistica condotta secondo gradi diversi di coscienza<sup>5</sup>.» Suggestisce di tener presenti alcune dimensioni fondamentali della scrittura:

- **La scrittura come ricerca:** considerando che nei bambini esiste un desiderio spontaneo di analizzare la lingua, esiste l'interesse per la sua composizione, le sue strutture, il suo funzionamento. Tanto più oggi, per lo stimolo dato dal contatto con le diverse lingue presenti in ogni situazione scolastica.

- **La scrittura come piacere:** poiché «il linguaggio risponde a un altro bisogno per cui la specie si caratterizza: il gioco. L'invenzione e l'attività poetica ne sono le manifestazioni più elaborate. Certamente la poesia è più di un divertimento gratuito. Essa ricava la sua necessità dal più profondo dell'essere. Ma almeno per certe forme di attività poetica, c'è un accordo essenziale tra poesia e gioco. Insieme al bisogno di esprimersi si verifica, fin dalla più tenera infanzia, l'irresistibile bisogno di giocare con le parole<sup>6</sup>».

- **La scrittura come comunicazione:** scrivere non è semplicemente un modo per scambiare informazioni. I messaggi comunicano intenzioni consapevoli o inconsapevoli al di là dei limiti imposti dalle regole grammaticali, il desiderio di *dirsi* dei parlanti si concretizza in messaggi rivolti a interlocutori reali che devono necessariamente *tradurre* sulla base della propria competenza nel codice e conoscenza del mondo. Per questo la scrittura ha un grande ruolo di chiarificazione: è quando si comincia a scrivere che si comincia a riflettere.

- **La scrittura proiezione-espressione:** chi scrive rivela spesso qualcosa di se stesso, servendosi del linguaggio che unisce i processi cognitivi con le pulsioni e le emozioni. Succede anche al bambino, quando si sente sicuro e ha la possibilità, servendosi di canali e mezzi diversi, di dire ciò che lo preoccupa (e qual è il bambino, oggi, che non ha qualcosa che lo preoccupi?). Succede, di solito, senza che lui stesso se ne accorga.

- **La scrittura come sopravvivenza:** spesso la pratica della scrittura è

i giochi di gruppo.

È possibile (e auspicabile) che, oltre alle scritture collettive del tipo di quelle proposte finora, finalizzate alla costruzione di un testo collettivo coerente ed efficace, vi sia spazio, nella scuola, per giochi di scrittura collettiva finalizzati solo all'espressione, al divertimento, alla creazione di un rapporto positivo con la scrittura e tra le persone, a eliminare timori e resistenze.

I giochi di scrittura collettiva permettono, spesso, di far emergere ciò che si sente il bisogno di esprimere e comunicare, al riparo dal timore del giudizio e della valutazione.

Giocare con le parole in gruppo consente di gustare e far gustare il piacere offerto dalla scrittura liberata da ogni preoccupazione di *prestazione* e di adeguamento a progetti precisi o ad aspettative esterne.

L'esperienza che si vive è alla portata di tutti, ognuno dà il suo apporto ed è arricchito dagli apporti degli altri, il lavoro collettivo mette al riparo da sguardi negativi ed elimina le ansie, nessuno si sente responsabile individualmente del risultato, solo responsabile è il gruppo.

Paul Le Bohec<sup>17</sup>, maestro francese collaboratore di Freinet, fornisce molti utili suggerimenti in proposito.

**- il giro di parole:** i partecipanti sono seduti in cerchio, ognuno di loro ha un foglio bianco.

Si chiede di scrivere ciascuno una qualsiasi parola sul suo foglio, la prima che viene in mente. Ognuno passa poi il foglio al vicino di destra che aggiunge, sotto alla prima, un'altra parola, evocata, o meno, dalla prima parola scritta; poi passa il foglio a sua volta al proprio vicino di destra che aggiunge un'altra parola, e così via, finché ogni foglio è tornato al punto di partenza. Non è consigliabile fermarsi a riflettere, ma scrivere e far girare i fogli rapidamente. Quando ogni foglio torna al punto di partenza ci si ferma e si legge insieme, ad alta voce. Scoprire tanti accostamenti più o meno casuali, inattesi, strani, di solito provoca molte risate, scioglie il ghiaccio, rilassa.

**- il giro di frasi:** come per il gioco precedente i partecipanti, seduti in cerchio, hanno ciascuno un foglio su cui scrivono (o trovano già scritta dall'insegnante-animatore) una frase. I fogli passano da un partecipante all'altro come nel gioco precedente, ognuno aggiunge una

frase, alla fine si leggono i diversi fogli.

Spesso si scopre che le parole acquistano colore e vita in modo inaspettato, frasi che potevano sembrare slegate abbozzano storie o svelano emozioni.

**- il giro di racconti:** si procede come nei giochi precedenti, con la differenza che ogni partecipante trova sul suo foglio l'inizio di un racconto, oppure solo un titolo, ed è invitato a continuare o iniziare un racconto finché l'animatore dà il segnale che invita a passare il foglio al vicino di destra, che continua a modo suo il racconto fino a un nuovo segnale dell'animatore, poi passa il foglio, e così via.

Altre scritture collettive di questo tipo possono essere costituite da giri di versi, liste di oggetti inutili, inventari, ecc.

Nel momento della lettura dei fogli tutti hanno la sorpresa di scoprire che il loro contributo, unito a quello degli altri, acquista un valore nuovo e inaspettato.

Questi e altri giochi linguistici predispongono favorevolmente a un uso della parola scritta creativo, libero da ansie e timori, e inducono ad apprezzare le attività collettive.

#### **Note**

<sup>1</sup> C. Lodi F. Tonucci (a cura di), *L'arte dello scrivere*, Casa delle Arti e del Gioco, Drizzona 2017. p. 78.

<sup>2</sup> A. De Rossi A. Mitri (a cura di), *I luoghi della parola*, La Nuova Italia, Firenze 1989, p. 199.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 200.

<sup>4</sup> Ibidem, p. 203.

<sup>5</sup> C. Hagege, *L'uomo di parole*, Einaudi, Torino 1989, p. 203.

<sup>6</sup> Ibidem, p. 252.

<sup>7</sup> M. Lodi, *Educazione alla partecipazione: scrivere insieme*, in «CEM Mondialità» n.10, 1987.

<sup>8</sup> C. Lodi F. Tonucci, op. cit.

<sup>9</sup> Ibidem, p. 18.

<sup>10</sup> Ibidem, p. 33.

<sup>11</sup> Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1967, p. 126.

<sup>12</sup> C. Lodi F. Tonucci, op. cit., p. 35.

<sup>13</sup> Ibidem, p. 53.

<sup>14</sup> Ibidem, pp. 19-20.

<sup>15</sup> J. L. Corzo Toral, *La nascita del noi per la scrittura*, in «Quaderni degli insegnanti non violenti», a cura del Gruppo Maestri Milaniani di Salamanca, Torino 1982.

<sup>16</sup> C. Roy, *Permis de séjour*, Gallimard, Paris 1990, p. 76.

<sup>17</sup> P. Le Bohec, *Quando la scuola ti salva*, Junior, Bergamo 2011, pp. 135-141

#### **Riferimenti bibliografici**

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1969.

Lorenzo Milani, *I care ancora*, EMI, Bologna 2001.

Mario Lodi, *Il paese sbagliato*, Einaudi, Torino 1971.

Bruno Ciari, *I modi dell'insegnare*, Editori Riuniti, Roma, 1973

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1972.

Francesca Califano, *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari*, Einaudi, Torino 1998.

Paul Le Bohec, *Les co-biographies dans la formation*, Documents de L'Éducateur, Cannes 1985.

Anna Masala, *Mario Lodi maestro della Costituzione*, Junior, Bergamo 2007.

*I luoghi della parola* (a cura di A. De Rossi, A. M. Mitri), Quaderno di Cooperazione Educativa, La Nuova Italia, Firenze 1989.

GISCEL, *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, (a cura di Ferreri S.), Sette Città, Viterbo 2010.